

Alla ricerca della vita nei Caraibi dello spazio

In "Dove sono tutti quanti?" Amedeo Balbi racconta le ricerche sull'esistenza aliena

«Dove sono tutti quanti?» si chiede, sembra, Enrico Fermi alzando la testa dal piatto nella mensa del suo laboratorio di Los Alamos. La domanda, riferita non agli altri commensali, ma alle eventuali forme di vita aliena, ronzava da sempre nella testa degli uomini. La differenza è che «gli anni che abbiamo davanti saranno entusiasmanti. Non sappiamo quanto cammino manchi, ma potremmo davvero essere a un punto di svolta» scrive Amedeo Balbi, giovane astrofisico dell'università di Roma Tor Vergata e brillantissimo comunicatore che spazia dai festival ai blog.

«Siamo soli nell'universo?» ini-

ELENA DUSI

ziò a chiedersi anche lui fin da piccolissimo, senza però fare come la maggior parte di noi, che lasciamo cadere la domanda nel dimenticatoio una volta cresciuti. Se non a darci una risposta netta (per il momento), la scienza oggi ha provveduto a porre sulle basi giuste la domanda: spostando il nostro «pallido puntino azzurro» dal centro dell'universo, definendo cosa sia la vita (impre-

sa meno facile di quel che si pensi), ipotizzando come i primi sistemi biologici si siano assemblati sulla Terra a partire da mattoni di base che nell'universo sono tutt'altro che rari.

Il resto verrà, grazie tra l'altro alle missioni scientifiche su Marte, Europa, Encelado e Titano, pianeti o satelliti dalle condizioni assai intriganti per i cercatori di vita. Grazie alla ricerca di eso-

pianeti con caratteristiche simili alla Terra (ci sono già diverse migliaia di candidati, alcuni dei quali teoricamente ancora più adatti a ospitare la vita: «Simili a splendidi arcipelaghi caraibici con un clima stabile e clemente» scrive Balbi). Grazie infine ai radiotelescopi che da decenni setacciano l'universo in cerca dei segnali di eventuali civiltà aliene desiderose di comunicare con noi.

Se la vita, date le giuste condizioni, è un fenomeno non troppo

complesso dal punto di vista chimico e fisico, tanto da poter pensare che si sia creata più volte nei 10mila miliardi di miliardi di stelle, e relativi sistemi solari, osservabili nell'universo, è anche vero che l'unicità delle vicende terrestri, e la specificità della selezione naturale, rendono difficile pensare che le cose si siano svol-

te altrove esattamente come da noi: «Sono portato a credere che la vita appaia spesso là dove ce ne siano i presupposti». Ma è altrettanto vero, come disse il paleontologo americano Stephen Jay Gould, che «se si potesse riavvolgere il nastro della storia della Terra e farlo ripartire daccapo, il risultato sarebbe completamente diverso. Insomma, se tutto ricominciasse, noi non sbucheremmo fuori un'altra volta».

I dilemmi insomma restano aperti, ma stiamo lavorando sodo per risolverli. Anche perché trovare altre forme di vita ci aiuterebbe a capire come siamo nati. E quanto è davvero speciale il posto che occupiamo nell'universo.



IL LIBRO
Dove sono tutti quanti?
di Amedeo Balbi
Rizzoli
pagg. 230
euro 17,50

